

LA COORDINATRICE LOMBARDA DI FORZA ITALIA LAVORA ALL'ALLEANZA CON NCD

Gelmini a sorpresa: «Lupi sindaco di Milano? Non lo escludo»

Sabrina Cottone

Milano «Vittima di linciaggio politico». Non ha dubbi Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera, nel valutare la vicenda di Maurizio Lupi. E così, colei che anche da coordinatrice lombarda degli azzurri da tempo lavora come pontiere per ricucire un'alleanza con Ncd, continua a ritenere praticabile l'ipotesi che Lupi possa essere candidato sindaco di Milano da una coalizione moderata di centrodestra. Una manovola politicamente tesa in un momento in cui intorno a Lupi sembra essersi creato il vuoto.

«Per noi è una persona perbene, una persona onesta. Che sia candidato del centrodestra è un'ipotesi che c'è sempre stata e che non viene meno per queste vicende», spiega Gelmini. L'ex ministro di Forza Italia sottolinea come le sue dichiarazioni in difesa di Lupi siano in continuità con l'atteggiamento che Forza Italia ha sempre avuto nei confronti delle persone coinvolte in vicende giudiziarie o, come accade adesso, in semplici intercettazioni. «È una persona non indagata, chesi è dimessa pagando un prezzo che non doveva pagare, per qualche stralcio di intercettazione», attacca Gelmini. E la vicenda del Rolex? «Non entro neanche

nel merito. Siamo garantisti verso chi è indagato, figuriamoci verso chi non è indagato, come in questo caso».

La candidatura di Lupi per Palazzo Marino è stata sul tavolo per lungo tempo. A osteggiarla la Lega, o meglio il segretario Matteo Salvini, perché Maroni si è mostrato decisamente possibilista. E Gelmini interviene anche sul tema delle alleanze con il Carroccio. In Veneto, dove la situazione è calda, anzi esplosiva, dice Gelmini, «non è esclusa la possibilità che Forza Italia si candidi da sola. Il presidente Berlusconi l'ha detto. E l'atteggiamento di Salvini, che vuol decidere tutto lui, crea uno squilibrio che è difficilmente colmabile».



GARANTISTA
Mariastella
Gelmini, vice
capogruppo Fi
alla Camera



La **Gelmini**: nessun veto sull'ex ministro. Continua il sondaggio di «Libero» sulle comunali **Fi apre a Lupi: «Può essere il nostro sindaco»**

■ ■ ■ Dalla poltrona di ministro alla corsa per Palazzo Marino. Chiusa l'esperienza al governo Renzi, potrebbe essere questo il piano B per Maurizio Lupi. Una sua possibile candidatura ha già raccolto il favore di Mariastella **Gelmini**. «Non c'è nessun veto da parte di Fi», ha detto la coordinatrice regionale azzurra. E ogni casella tornerebbe al suo posto se, al sì azzurro, si somma la richie-

sta ufficiale di uscire dal governo Renzi che lunedì il gruppo Ncd alla Regione Lombardia inoltrerà alla segreteria nazionale del partito di Angelino Alfano. «Che senso ha stare in un governo in cui nessuno ci prende in considerazione?», è la domanda del consigliere regionale Stefano Carugo e dei delusi del corposo gruppo Ncd.

TIZIANA LAPELOSA a pagina 34

Continua il sondaggio di «Libero» sul sindaco ideale

Nella corsa alle comunali Forza Italia apre a Lupi «Può essere il candidato»



Maurizio Lupi [Ftg]

La **Gelmini**: «Nessun veto sul nome dell'ex ministro per Palazzo Marino»
E l'Ncd lombardo dà l'ultimatum ad Alfano: «Molli subito il governo Renzi»

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ Dalla poltrona di ministro alla corsa per Palazzo Marino. Chiusa l'esperienza al governo Renzi, potrebbe essere questo il piano B per Maurizio Lupi. Una sua possibile candidatura, ieri, ha già raccolto una prima apertura dal coordinatore Fi Mariastella **Gelmini**. «Non c'è nessun veto da parte di Forza Italia», ha detto la coordinatrice regionale azzurra, «ha lasciato un buon ricordo da assessore e potrebbe essere il candidato».

Nel frattempo, è pronta la richiesta ufficiale di uscire dal governo Renzi che lunedì il

gruppo Ncd alla Regione Lombardia inoltrerà alla segreteria nazionale del partito di Angelino Alfano. «Che senso ha stare in un governo in cui nessuno ci prende in considerazione?»,

è la domanda del consigliere regionale Stefano Carugo e dei delusi del corposo gruppo Ncd (nove componenti) che non ha più voglia di interfacciarsi con un partito, il Pd, che nulla ha a che vedere con loro. «È da un anno che lo ribadiamo, ma nessuno ci ascolta»,

sbotta Carugo. E il trattamento riservato a Lupi («È stato poco difeso», dice; «ha pagato un prezzo troppo alto», osserva la **Gelmini**) diventa l'ingrediente per rilanciare l'alleanza Ncd-

Fi, sulla scia del Ppe europeo, e il collante per le Comunali 2016. Un ritorno di fiamma che, in questo caso, farebbe far pace agli azzurri e ai «nordisti» del Nuovo centro destra. Perché il gruppo che siede al Pirellone lamenta anche un «baricentro troppo spostato al sud», visto che è stato fatto «fuori» l'unico esponente del

nord. Maurizio Lupi, appunto. Lo strappo con Angelino Alfano, dunque, è evidente. E se il segretario dovesse rimanere sordo alle richieste che arrivano dalla Lombardia «sicuramente non staremo fermi. «basta ingoiare pillole amare», sottolinea il consigliere lombardo. Sulla stessa linea Nicolò Mardegan, coordinatore cittadino Ncd, secondo cui «bisogna scegliere se stare dalla parte dei parlamentari, attaccati

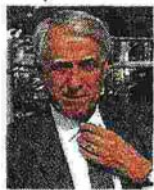
alle poltrone in un governo politico, o dalla parte degli amministratori, che fanno onore al partito».

Partendo dal presupposto che Milano e la Lombardia rappresentano un laboratorio politico, non resta che puntare alle Comunali per riscattarsi e resuscitare un centrodestra traballante che ora potrebbe davvero puntare su Lupi come candidato sindaco, idea che piace molto all'Ncd, con

l'appoggio azzurro. Qualche difficoltà potrebbe arrivare con la Lega. Se per la **Gelmini** «il centrodestra in questo momento non ha bisogno dei diktat di Salvini», per Nicolò Mardegan la «naturale collaborazione con il Carroccio non è in discussione, né in Regione né a Milano». Correre tutti insieme, con un solo candidato, «sarebbe un gesto responsabile per liberare la città da una giunta folle».

Le reazioni

Gelmini: «Lupi sindaco a Milano, perché no?» Si riaccende il dibattito nel centrodestra



Pisapia
Le dimissioni da ministro del governo erano doverose

Maurizio Lupi candidato sindaco? Una domanda a cui Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, risponde con un'altra domanda: «Perché no?». Tanto basta a scaldare il dibattito politico interno al centrodestra milanese in vista delle Comunalì dell'anno prossimo. «Credo che Lupi abbia lavorato già bene come assessore a Milano, è una persona che ha sempre avuto forte consenso e sono convinto che uscirà a testa alta da questa vicenda», ha aggiunto la Gelmini ai cronisti: «Oggi non è più ministro ma il fatto che si possa dedicare pienamente alla politica credo faccia di Lupi una risorsa importante per il centro-

destra».

La coordinatrice azzurra spiegherà poi che non di vera investitura si era trattato, ma di una difesa non d'ufficio dell'ex compagno di partito vittima di

aggressione politica e mediatica. «Anche Berlusconi ha chiamato Maurizio per esprimergli solidarietà e noi con lui. Questo per noi vuol dire che se Lupi era candidato a sindaco prima di questa vicenda, continua tranquillamente a esserlo. Tutto qui».

Sono in molti nello stesso centrodestra a leggere nelle parole della Gelmini un messaggio in codice alla Lega di Salvini. «Per Milano ci vuole un candidato moderato capace di te-

nere insieme tutte le anime che non stanno col Pd», sarebbe il ragionamento. Riccardo De Corato, a nome di Fratelli d'Italia, stoppa però le tentazioni centriste: «Lupi è stato ministro dei governi di centrosinistra. Noi siamo usciti dal Pdl proprio dicendo "mai con la sinistra". Per noi è impensabile che un uomo dal profilo politico di Lupi, fatta salva la stima personale, possa essere il candidato

sindaco di Milano». Ed è facile immaginare che identica posizione sia condivisa dalla Lega di Matteo Salvini. Altra cosa, lascia intendere De Corato, è il ruolo politico di mediazione tra i partiti del centrodestra che Lupi potrebbe ritagliarsi «sul

territorio».

Delle dimissioni «doverose» di Lupi ieri ha parlato anche il sindaco. «La sua decisione — ha detto Giuliano Pisapia — serve a tutto il Paese per evitare che ulteriori dubbi, sospetti, critiche possano essere rafforzate da una presenza al governo che in questo momento era diventata sicuramente imbarazzante, anche se in generale, quando si leggono le intercettazioni, e me lo dimostra la mia esperienza professionale, bisogna distinguere tra il vero e il falso, tra il certo e l'incerto, fra chi millanta e chi non millanta».

A. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gelmini
Se era candidato prima, per noi continua a esserlo



Caso Lupi

Gelmini (Fi): «Lupi sindaco? Perché no...»

L'alba del giorno dopo le dimissioni del ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi (annunciate giovedì sera e formalizzate ieri), ormai fiaccato dalla polemiche e dalle pressioni esercitate dal governo e dal Pd, ridà smalto al centrodestra in Regione, dà tempo a caccia della sua vecchia unità. Il primo abboccamento arriva dal coordinatore regionale di Forza Italia, Maria-stella **Gelmini**, che da tempo lavora ad una ricomposizione fra i partiti nati dalla dissoluzione del Popolo della libertà.

«Candidato sindaco a Milano? Perché no? Credo che Lupi abbia lavorato già bene come assessore, è una persona che ha sempre avuto forte consenso e sono convinto che uscirà a testa alta da questa vicenda», ha detto **Gelmini** aggiungendo come l'ex ministro «si possa dedicare pienamente alla politica diventando una risorsa del centrodestra...».

Dal gruppo Ncd in Consiglio regionale arriva la «massima solidarietà al Ministro Lupi che con la sua scelta ha provato, ancora una volta, il senso di responsabilità e di rispetto delle istituzioni con i quali ha svolto il suo ruolo in questi anni. Siamo però preoccupati dalla posizione giustizialista assunta da alcuni partiti politici sia nell'opposizione sia nella maggioranza, una posizione che ci sembra dettata più da interessi politici che dal desiderio di verità». E oltre agli alleati di governo a Roma - il Pd e il premier Matteo Renzi- e a Sel e M5s che avevano pronta una mozione di sfiducia per Lupi, gli alfaniani lombardi hanno puntato l'indice contro «la macchina mediatica».

«È stata una decisione personale di cui prendo atto», ha detto il governatore Roberto Maroni. «Spero che venga sostituito con un ministro che rappresenti il Nord e che sia espressione, appunto, di questi territori come era Lupi. Temo - ha continuato Maroni - se sarà un ministro non del nord che ci sarà minore attenzione alle infrastrutture del nord, questa è la mia unica preoccupazione».

Davide Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strappo a Roma "riavvicina" Ncd alla maggioranza di Maroni



Longfils scartato perché 72enne, Irpo perché non risulta iscritto: bocciate le proposte di Baroni e Arioli

Forza Italia ha deciso, la Paola no

Ufficiale, la candidata designata è lei, ma la Bulbarelli si prende tempo per accettare



È ufficiale: Forza Italia ha deciso chi candiderà alle elezioni di maggio (che forse diventeranno di giugno, a quanto pare...). Sarà Paola Bulbarelli a essere investita dell'onore di rappresentare gli azzurri nel tentativo di replicare l'exploit di Nicola Sodano compiuto cinque anni fa. Lo ha deciso la segreteria regionale.

L'ufficialità nondimeno si ferma alla proposta, non alla candidatura, che di fatto non c'è ancora. L'interessata infatti si è presa un po' di tempo («ragionevolmente breve») per pensarci. Insomma, il summit di Milano in viale Monza non ha dato la fumata bianca che tutti si attendevano. Al tavolo della coordinatrice regionale **Maria Stella Gelmini**, affiancata dal vice **Mario Mantovani**, c'erano la coordinatrice provinciale **Annalisa Baroni** coi vice **Romano Arioli** e **Marco Ghirar-**

dini. Inoltre il vice coordinatore cittadino **Espedito Rose**. Mancava lei, **Paola Bulbarelli**. Come mai? Un segnale di insoddisfazione? «No, niente affatto – spiega lei –: sapevo che a quel tavolo si sarebbe fatto il mio nome, e per opportunità ho ritenuto giusto non partecipare. Però mi hanno chiamata e sono arrivata».

Infatti la **Gelmini** non ha potuto fare a meno di corrispondere a un'istanza diffusa nel partito che faceva convergere le ipotesi sul nome della Bulbarelli. L'alternativa proposta da Annalisa Baroni, che puntava su **Giuliano Longfils**, non è stata accreditata dai vertici milanesi: non è pensabile di fronteggiare il 36enne **Mattia Palazzi** (Pd) con un 72enne. L'elettorato vuole volti più nuovi. Ma nemmeno ha potuto essere preso in esame il "giovane" **Roberto Irpo** proposto in alternativa da Romano Arioli. Da quanto è

emerso in viale Monza, l'assessore al welfare di **Nicola Sodano** non risulta iscritto a Forza Italia, pur essendo stato organico all'ormai sciolto Pdl. Insomma, alternativa non c'è: o Bulbarelli, o... Bulbarelli.

Dal canto suo l'interessata prende tempo: «Ringrazio tutti coloro che han fatto il mio nome, sia in Forza Italia che fuori (da **Fava** a **Boni** o **Sogliani** e altri). Sono davvero lusingata che il mio nome sia speso da più partiti, e la convergenza mi fa certamente piacere. Devo nondimeno prendere i tempi che mi servono per decidere, compatibilmente con l'urgenza delle scadenze. D'altronde, sinora la mia candidatura era solo un pensiero. Ora sono chiamata a rifletterci con serietà: cercherò di capire come la pensano gli altri, devo pensare anche alla mia vita, alla mia famiglia, al mio lavoro... Insomma, ho bisogno di qualche giorno».



“Ringrazio tutti coloro che han dato credito al mio nome, specie gli altri partiti. Ci penso”



Paola Bulbarelli e, accanto, la coordinatrice regionale **Maria Stella Gelmini** (FI)

È la Bulbarelli il candidato di Forza Italia

Via libera dalla **Gelmini** che stoppa Longfils e Irpo. La Baroni esulta per la ritrovata unità ma Paola prende tempo

Undici righe. Tanto è lungo il comunicato che mette la parola fine al travaglio di Forza Italia, lanciando la candidatura di Paola Bulbarelli alle comunali. Ritrovata l'unità dopo settimane faticose, adesso il partito attende "solo" che la diretta interessata sciolga la riserva. «Un passo alla volta» commenta prudente la coordinatrice provinciale, Anna Lisa Baroni. Tanto di tempo per la campagna elettorale ce n'è ancora in abbondanza: prende sempre più corpo e quota l'ipotesi che il voto slitti al 7 giugno. In principio doveva essere il 10 maggio. La quadra sulla candidatura della Bulbarelli è stata trovata durante un confronto tra la

Baroni, accompagnata dai suoi vice Marco Ghirardini e Romano Arioli, e dal vicecoordinatore comunale Espedito Rose, con la coordinatrice regionale di Forza Italia, Maria Stella **Gelmini**, il vicepresidente della Regione Mario Mantovani, e il senatore Giancarlo Serafini. Assente la Bulbarelli, che del partito è coordinatrice comunale: sapendo che la sua candidatura era all'ordine del giorno, insieme a quelle di Giuliano Longfils e Roberto Irpo, ha preferito non partecipare. Questione di pudore e opportunità. Si è unita agli altri a confronto già avviato, su invito della **Gelmini**.

«È stata analizzata a fondo la

situazione attuale del Comune di Mantova ed è emersa la necessità di sostenere un candidato che rappresenti da un lato il rinnovamento e dall'altro il buon lavoro svolto dall'attuale amministrazione e che riscontri il consenso più ampio possibile dei partiti e della cittadinanza – si legge nella nota – Sono emerse tre ipotesi di candidatura, risultando in prima istanza la figura della coordinatrice comunale Paola Bulbarelli, che si è riservata di valutare la proposta di candidatura».

«Sono contenta della ritrovata unità del partito – aggiunge a voce la Baroni – il valore principale al quale vanno sacrificate le singole aspettative, per

quanto legittime, le incomprensioni e le posizioni divergenti. Sento di aver assolto bene al mio compito insieme al coordinamento comunale e ai miei vice».

Dal canto suo la Bulbarelli si dice lusingata della convergenza attorno al suo nome al di fuori del perimetro di Forza Italia. Gradita, la sua candidatura, anche all'assessore leghista Gianni Fava, al sindaco di Borgo Virgilio Alessandro Beduschi e al candidato dei Cattolici moderati Gilberto Sogliani, che nei giorni scorsi l'hanno appoggiata pubblicamente. «Se adesso rifletterò sulla possibilità di scendere in campo è proprio grazie a questo consenso così ampio che mi ha allargato il cuore».

(ig.cip)



Da sinistra Anna Lisa Baroni, Daniela Santanché e Paola Bulbarelli



DOPPIA PROIEZIONE

Oggi la Guzzanti è al Mignon con la Brioni

L'evento è organizzato dai Visionari antimafia (con tanto di hashtag #nonstaremuti), organizzati attorno alla figura dell'ex sindaco Fiorenza Brioni. Per parlare di legalità e dell'intreccio perverso tra mafia e politica hanno invitato Sabina Guzzanti, oggi al cinema Mignon di via Benzoni per presentare il suo ultimo film #LaTrattativa (ingresso a 5 euro). L'appuntamento è doppio: la proiezione delle 17.30 è stata pensata soprattutto per giovani e per gli studenti del triennio delle superiori, quello delle 21.15 si rivolge a un pubblico più largo (giovani compresi). La trama: un gruppo di attori mette in scena gli episodi più rilevanti della vicenda nota come trattativa Stato-mafia, impersonando mafiosi, agenti

dei servizi segreti, alti ufficiali, magistrati, vittime e assassini, massoni, persone oneste e coraggiose e persone coraggiose fino a un certo punto. La sera prenderà la parola anche Fiorenza Brioni. Cosa dirà dal palco del Mignon? Nelle scorse settimane l'ex sindaco, che stoppò la lottizzazione Lagocastello, è intervenuta aspramente sulle questioni sollevate dalla Procura antimafia di Brescia con l'Operazione Pesci. Puntando l'indice anche contro i passi falsi e i tentennamenti del suo stesso partito, il Pd. Ruvido lo scontro con il segretario cittadino Andrea Murari, al punto da lasciar presagire l'uscita della Brioni dal partito e la sua candidatura alle comunali con una propria lista civica.

VERSO LE ELEZIONI Il capogruppo di Forza Italia in Regione: non siamo servi della Lega Padrin avvisa Zaia: alleanza non scontata

Il governatore: con Ncd nessuna chiusura ma coerenza. Tosi in Polesine frena sulle trivellazioni

Paolo Calia

Non bastassero gli scossoni in seno la Lega, arrivano anche i mal di pancia all'interno di Forza Italia. Leonardo Padrin, capogruppo azzurro in consiglio regionale, lancia segnali che non faranno di certo piacere al governatore Luca Zaia. Chiede una scelta netta sul fronte delle alleanze e invita a non appiattirsi troppo su un alleato come la Lega che rischia di risultare ingombrante.

«Forza Italia nella nostra regione rischia la subalternità totale alla Lega», scandisce il capogruppo. Eventualità che per i «fittiani» come Padrin, esponente veneto dell'ala che ha come riferimento Raffaele Fitto, potrebbe concretizzarsi se i vertici del partito continueranno a mettere a tacere il dissenso interno a suon di epurazioni: «Dalla base, dagli elettori arrivano sempre più pressanti le richieste di indicazioni per l'importante scadenza elettorale delle regionali. Dai vertici si risponde solo con silenzi imbarazzanti. Se dovessero concretizzarsi queste azioni di-

spotiche che mirano a privilegiare i "servitori" ai "pensanti", non escludiamo azioni che possano riportare libertà, valori ed entusiasmo tra i nostri elettori».

E tanto per ribadire che è bene non dare nulla per scontato, interviene da Roma anche Maristella Gelmini che gela i fans dell'alleanza con i leghisti: «Non c'è un accordo e non so se ci sarà», precisa. Alla Gelmini non piacciono i diktat del leader del Carroccio Matteo Salvini, che mentre apre a Forza Italia dice no agli accordi con il Nuovo Centrodestra: «Non comprendiamo perché si debbano porre veti mentre si sta governando insieme in Lombardia e Veneto. Un centrodestra diviso è più debole e quindi più utile a Renzi che non a vincere».

I malumori azzurri scalfiscono poco però il governatore che al momento non chiude la porta in faccia a nessuno: «Io nei confronti di Ncd non ho una chiusura totale. Prendo atto che fino a quando sono in questa esperienza governativa, per coerenza, non possiamo chiudere un percorso assieme in vista delle regionali. Dall'altra parte con Forza

Italia, con cui abbiamo governato bene in questi anni, abbiamo iniziato un percorso positivo e stiamo ora parlando di progettualità. Se sono rose fioriranno già i boccioli si iniziano a vedere», dice Zaia. Le polemiche invece le evita ad arte. Ad Alessandra Moretti però, che lo invita a «chiedere scusa ai veneti» per la sua gestione della regione, ribatte secco: «Preferisco non rispondere, dico solo che per me sono stati 5 anni di duro lavoro per i veneti, per altri 30 giorni di campagna elettorale». Zaia non perde la calma nemmeno su temi più locali, come la spigliosa questione del nuovo ospedale di Padova. Si va avanti: «Finalmente abbiamo avuto un monitoraggio definitivo di tutte le aree possibili. Oggi si tratta di chiudere la partita con il Comune. Noi confermiamo l'impegno sia politico che economico perché l'ospedale non ha casacca politica, serve ai cittadini». E su temi locali è intervenuto anche Flavio Tosi che, a Rovigo, è tornato a parlare di trivellazioni facendo parziale retromarcia: «In mare si possono fare, il Delta invece è un territorio fragile. Impensabile fare estrazioni lì».

© riproduzione riservata



FRIZIONI Luca Zaia e Maristella Gelmini, contraria ai "diktat" leghisti



Pisapia: dimissioni giuste

Lupi cede e Forza Italia lo candida a sindaco

MINGOIA ■ All'interno

— MILANO —

LE REAZIONI

Il primo cittadino

Il sindaco Giuliano Pisapia: «La decisione serve a tutto il Paese per evitare che ulteriori dubbi, sospetti e critiche possano essere rafforzate da una presenza imbarazzante in questo momento per il Governo»

Il commissario

Il numero uno di Expo spa Giuseppe Sala: «Le dimissioni di Lupi non avranno conseguenze sulle opere: sarebbe stato grave se fosse accaduto 1 o 2 anni fa, ma ormai non ci sono più esigenze d'intervento del ministro»

Il leader lumbard

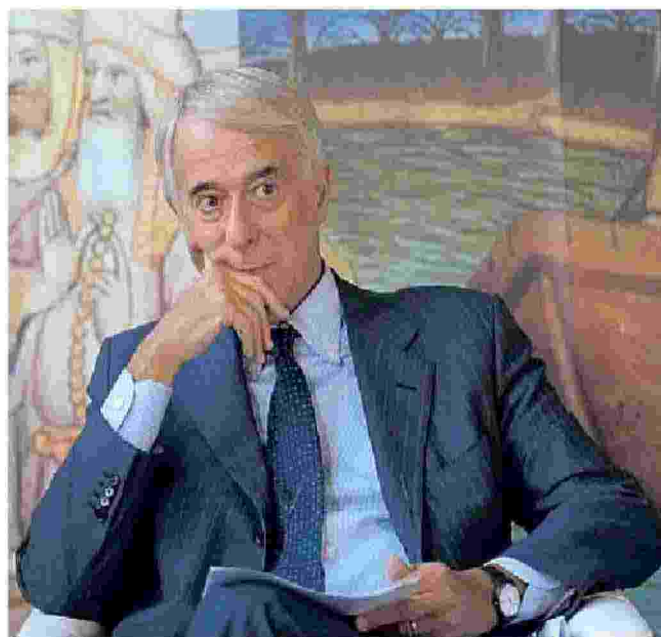
Matteo Salvini: «Mi spiace umanamente, lo conosco e non lo ritengo una persona corrotta ma non escludo che le sue dimissioni abbiano fatto piacere a Renzi: l'inchiesta è partita da Firenze...»

«DIMISSIONI DOVEROSE». Il sindaco Giuliano Pisapia commenta così il passo indietro del ministro milanese Maurizio Lupi dal Governo dopo le intercettazioni sui favori dell'imprenditore Stefano Perotti al figlio del ministro targato Ncd e Cl, da un lavoro a un Rolex. «La decisione di Lupi - aggiunge il primo cittadino - serve a tutto il Paese per evitare che ulteriori dubbi, sospetti e critiche possano essere rafforzate da una presenza che era sicuramente imbarazzante per il Governo». Ricadute milanesi? Il commissario di Expo Spa Giuseppe Sala rassicura tutti che «le dimissioni di Lupi non avranno conseguenze sulle opere» per l'Esposizione universale che inizierà il prossimo 1° maggio: «Sarebbe stato grave se questo passo indietro fosse accaduto uno o due anni fa, ma ormai non c'è più nessuna esigenza di intervento da parte del ministro delle Infrastrutture».

NEL CENTRODESTRA, intanto, tutti i partiti, seppur con toni diversi, esprimono solidarietà all'ormai ex ministro. Il governatore lombardo, e lumbard, Roberto Maroni auspica che «il sostituto sia un ministro che rappresenti il Nord e che sia espressione di questi territori come era Lupi». Persino il segretario della Lega Matteo Salvini, di solito sempre molto duro con gli esponenti del Ncd, usa toni soft su Lupi: «Mi spiace umanamente per lui, l'ho conosciuto e non lo ritengo persona corrotta. Ma non escludo che le dimissioni abbiano fatto molto piacere a Renzi. Non sono un dietrologo, ma il fatto che l'inchiesta sia partita dalla Procura di Firenze, la stessa città del premier, qualche dubbio me lo lascia». Il commento sicuramente più sorprendente, però, è quello di Mariastella Gelmini, la coordinatrice regionale di Forza Italia. Non tanto sulla vicenda in sé, sulla quale la parlamentare azzurra esprime una prevedibile solidarietà a Lupi («Sono dispiaciuta per il linciaggio che ha ingiustamente subito e mi spiace che ancora una volta la pubblicazione per stralci di intercettazioni abbia potuto recare un

Lupi, l'affondo di Pisapia: «Dimissioni doverose» Ma FI lo candida a sindaco

La Gelmini: Maurizio è una risorsa del centrodestra



PREOCCUPATO Il sindaco Giuliano Pisapia sin dall'inizio ha espresso massima fiducia nella magistratura

(Newpress)

danno d'immagine»). No, la dichiarazione sorprendente della Gelmini è quella sulla possibile candidatura a sindaco di Lupi per la coalizione di centrodestra alle elezioni comunali milanesi del 2016: «Perché no? Credo che Lupi abbia già lavorato bene come assessore a Milano, è una persona che ha sempre avuto forte consenso e sono convinto che uscirà a testa alta da questa vicenda».

LUPI, un esponente del Ncd, candidato primo cittadino sostenuto da FI? Visti gli attuali rapporti nazionali tra i due partiti, lo scenario milanese stupisce un po' tutti. Ma, si sa, mai dire mai in politica. L'avversione per il giustizialismo da intercettazione, peraltro, riavvicina azzurri e alfaniani. Il Ncd lombardo, in una nota, si dice non a caso «preoccupato dalla posizione giustizialista assunta da alcuni partiti politici sia nell'opposizione sia nella maggioranza sul caso Lupi». Gli alfaniani non si riferiscono certo ai berlusconiani.

M. Min.

HANNO DETTO

 Giulio Cannata LA PREVENZIONE FRA I BANCHI Per arginare la corruzione si interviene sull'educazione per far capire ai giovani che non tutti i mezzi sono leciti	 Filippo Cova CHI SBAGLIA PAGHI Chi sbaglia deve pagare C'è bisogno di maggiore certezza delle pene soprattutto per i politici	 Alfio Brancato UNO SU CENTO SI SALVA Temo che la corruzione sia endemica a ogni livello Per uno che lavora bene cento fanno i loro comodi	 Federico Kaus LA SOLUZIONE DAL BASSO Servirebbe riformare l'intero Stato Bisogna partire dal basso: da scuole e società civile	 Simone Pisano NON È TEMPO DI EROI Purtroppo vince sempre la legge del più furbo E per noi giovani gli esempi non sono sempre positivi
 Michele Pasquale MANCA LA SERIETÀ Non servono altre leggi Ce ne sono già troppe Bisogna invece garantire l'effettività delle pene	 Francesco Traina PRIMATO AL MERITO Basta scegliere i ministri in base al curriculum vitae e non seguendo lobby o amicizie di partito	 Pablo Storneo LE RADICI LONTANE Io farei "tabula rasa" È un problema che gli umani si portano dietro sin da bimbi quando copiano i compiti	 Claudia Marzocchi IL CAMBIO DI MENTALITÀ Il sistema non giudichi solo i risultati ma anche i modi usati per raggiungerli	 Marco Traina BASTA RACCOMANDATI Servono nuove regole per contenere il sistema delle raccomandazioni Chi va in politica lo meriti
 ROBERTO FORMIGONI (NCD) RENZI HA DIMOSTRATO ANCORA UN DOPPIOPESISMO INACCETTABILE IL SUO È UN GARANTISMO IPOCRITA		 IGNAZIO MESSINA (IDV) LE DIMISSIONI DA MINISTRO? UN ATTO DOVUTO BENCHÉ TARDIVO ORA UNA FIGURA DI ALTO PROFILO		 SU INTERNET Gli articoli, i commenti e le fotografie sul caso sul sito web del nostro quotidiano www.ilgiorno.it/milano

 **SCENARI**

A sorpresa
La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini (nella foto) esprime solidarietà a Lupi e apre a una possibile candidatura a sindaco alle Comunali del 2016: «Perché no?»



Le chance
Visti gli attuali rapporti tra Forza Italia e Ncd la candidatura di Lupi stupirebbe un po' tutti ma in politica mai dire mai E poi l'avversione per il giustizialismo da intercettazione sta riavvicinando azzurri e alfaniani

 **IL SONDAGGIO**

È giusto che il ministro Lupi si sia dimesso?

Sì	88%
No	12%

www.ilgiorno.it/milano



ADDIO
L'ormai ex ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi

Le intercettazioni I nuovi retroscena dell'inchiesta: «Si vedevano sul posto». S'infiamma il dibattito politico

«Gli incontri della cricca a Rho»

Appuntamento nel sito Expo. **Gelmini:** Lupi sindaco, perché no? Ncd: fuori dal governo

Il cantiere di Rho-Pero e la sede della società Expo in via Rovello. Quelli della cricca delle grandi opere si incontravano sul posto. L'inchiesta prosegue. Dopo le dimissioni di Lupi, il centrodestra non esclude di candidarlo a sindaco.

a pagina 3 Galli, Senesi

L'incontro della cricca nel sito di Rho

Le telefonate: appuntamenti nel cantiere. «Questi qui devono intercedere per noi»
Riunioni strategiche anche in via Rovello. E spunta l'ex presidente delle case popolari

Per parlare degli obiettivi, quelli della cricca si trovavano direttamente sul posto: a Rho-Pero, dove c'è la piattaforma dei cantieri dell'Expo, e a Milano in via Rovello, nella sede della società dell'esposizione universale. Puntavano all'immediato e al futuro, dalla conquista di Palazzo Italia e di padiglioni stranieri (per primo il cinese) alla «progettazione» del dopo rassegna, ad esempio lo stadio del Milan quando ancora si ipotizzava potesse sorgere nell'hinterland e non nel quartiere della vecchia Fiera.

Il 3 gennaio 2014 i carabinieri del Ros registrano una telefonata tra Francesco Cavallo (già consigliere di Metropolitana milanese sotto la giunta Moratti) e Stefano Perotti (a capo della Spm, azienda leader nelle infrastrutture), entrambi figure

centrali nell'inchiesta della Procura di Firenze sui malaffari nelle grandi opere che hanno portato arresti, indagati e le dimissioni del ministro Maurizio Lupi. Nella telefonata Perotti dice d'essere d'accordo col potente Ercole Incalza, da trent'anni «protagonista» dei maggiori lavori pubblici italiani, per vedersi a Rho-Pero; dopodiché chiede a Cavallo d'incontrare Lupi, sempre sulla piattaforma dei cantieri. Ieri Perotti è stato interrogato per quattro ore dal gip Angelo Pezzuti e ha respinto le accuse. Perotti è lo stesso che si vantava del proprio impero. Nel commentare con un ingegnere la vittoria della gara d'appalto per Palazzo Italia, a proposito di Expo celebrava le «relazioni anche assolutamente trasparenti ma di grande stabilità con ammini-

stratore delegato, direttore generale e commissario». Gli investigatori hanno sottolineato quell'«anche», come se Perotti sottintendesse che non per forza le «relazioni» debbano essere alla luce del sole. L'importante, per lui e il suo clan (il capofamiglia è stato arrestato, moglie e figlio indagati) erano i risultati. In un'altra chiacchierata telefonica col figlio Philippe detto Philo, Perotti spiega la necessità di costruire un rapporto con Christian Malangone, il già indagato direttore generale di Expo 2015: «Abbiamo la possibilità di andare da questo, devi capire se sono in grado di intercedere sugli espositori». Anche Cavallo «puntava» Malangone, motivo per cui sono stati fissati appuntamenti negli uffici dell'Expo di via Rovello. Vedersi, tramare, arrivare

rapidi al dunque: era la strategia della cricca, come sintetizzato dagli insegnamenti di Perotti senior a Philo: «Se questo può fare qualcosa fargli capire come possiamo essere segnalati». Anche se poi, alla fine, la cricca si diceva convinta di non essere attaccata al denaro: «È una cosa che facciamo più per prestigio che per soldi». E comunque c'era posto per tutti gli amici. In una telefonata con Giulio Burchi (ex presidente della Metropolitana milanese), Fabrizio Magnani (capo della segreteria del viceministro alle Infrastrutture) caldeggiava favori a vantaggio di una persona. Secondo i carabinieri è Enzo Collio, ex presidente Iacp, l'istituto autonomo delle case popolari di Milano (oggi Aler).

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagato

● Stefano Perotti (nella foto) ieri si è difeso per quattro ore davanti al gip. Ha respinto ogni accusa

● Secondo gli investigatori Perotti (insieme alla sua famiglia) è una delle figure centrali della cricca delle grandi opere

Indagini

Palazzo Italia di Expo è al centro dell'inchiesta sulle grandi opere che ha portato Maurizio Lupi a dimettersi da ministro

